

DIREZIONE: **Camerata dei Grandi** — MONDRAGONE.

Abbonamento ordinario L. 5. — Sostenitore L. 10. —

III R. P. Luigi Caterini



Alle ore 16 del 25 corrente moriva serenamente nel Signore il R. P. Luigi dei Conti Caterini.

Egli era nato in Roma il 1. dicembre 1843, ed era entrato nella Compagnia di Gesù il 1. novembre 1869.

Già da qualche giorno l'amatissimo Padre era stato colto improvvisamente da una malattia che aveva ben presto assunto carattere di preoccupante gravità. Nessuno però pensava, sino agli ultimi giorni ad una catastrofe imminente; anzi si nutrivano grandi speranze che la sua fibra robusta avrebbe ancora una volta trionfato del male.

Ma nel pomeriggio del giorno di Natale fu colto da un subitaneo abbandono di forze, che alla sua mente pienamente presente a sé stessa apparve come il sintomo della morte imminente. Accorso al suo letto il R. P. Rettore, l'infermo volle ricevere ancora una volta gli estremi conforti della Religione.

Volle con serenità e pietà ammirabili, che gli si recitassero le preghiere per gli agonizzanti e devote giaculatorie finché, sempre assorto nel pensiero dell'eternità imminente, rese la bella anima a Dio.

Il S. Padre durante la malattia s'era più volte

degnato chiedere sue notizie, inviandogli l'Apostolica Benedizione.

La morte del P. Caterini ha lasciato in quanti lo conobbero profondo ed universale compianto. Con esso scompare la figura dell'uomo retto e forte che per quasi un trentennio governò molte case e collegi della Compagnia di Gesù. Il Collegio di Mondragone che lo ebbe due volte Rettore e, anche lontano, sempre patrocinatore ed amico, deve a Lui gran parte di quelle opere di adattamento e rinnovamento che in cinquanta anni si son venute compiendo. Per aver Egli poi salvata l'esistenza del nostro Collegio in momenti difficili, il suo nome è legato a noi da una memoria imperitura.

Fu il P. Caterini uomo di salde virtù cristiane: la magnanimità, la generosità, l'amore ai poveri, il grande predominio interiore ed equilibrio di spirito furono le sue doti caratteristiche. La sua larghezza di vedute e antiveggenza sapiente, l'innato senso dell'arte, il suo conversare gioviale ed arguto, e quel portamento della persona sempre signorile ed energico, gli dettero la simpatica impronta della più schietta romanità.

Chi lo conobbe per molti anni può testimoniare la giovinezza perenne del suo spirito sino agli ultimi giorni; sempre pronto, sempre aperto, sempre vigile; onde a molti la sua morte avvenuta nel giorno di ogni rinascita in Cristo è apparsa come un presagio felice.

La Rubrica ufficiale

La premiazione.

« Si comunica che l'annuale cerimonia della Premiazione avrà luogo quest'anno, per il corso scolastico 1919-1920, il 20 gennaio alle ore 14 e mezzo.

« La cerimonia, che sarà iniziata dal solito discorso di introduzione, sarà intermezzata da un programma musicale. »

Libri e Riviste.

1 — « Si ricorda a tutti i convittori che a termini del programma del Collegio, è assolutamente proibito introdurre nel Convitto riviste o libri diversi da quelli ammessi dalla Direzione. »

2 — « Nei casi pertanto in cui si desiderasse avere o tenere tali pubblicazioni, è necessaria l'approvazione di essa Direzione. »

3 — « Si pregano vivamente i Sigg. Parenti di curare che gli alunni, nelle loro uscite dal Collegio, si attengano a queste disposizioni. »

L'ALBO D'ONORE DEL COLLEGIO

(Dicembre 1920).

In questa rubrica sono riportati i nomi di quei convittori che, avendo meritato d'essere compresi negli Albi di Camerata e di Scuola, hanno diritto a un cenno di vivo plauso e alla gita-premio mensile.

I Camerata

CAVALLI, GRECO, NOTARI, PISCICELLI

II Camerata

MASSONI, PUCCI A., PUCCI M., TOPTANI

III Camerata

PACCHIANI, PUCCI C., RUSPOLI

IV Camerata

ALIOTTI, ANTONIOLI, GRHOMANN F., ROSAZZA

SANFELICE M., SCADUTO, TACCONI, TOPTANI

La Camerata dei Grandi, figura quindi sull'Albo d'onore del Collegio per il 20 o/o; quella dei Mezzani, per il 16 o/o; quella dei Mezzanelli, per il 10 o/o; e quella dei Piccoli per il 13 o/o.

Il "MONDRAGONE", porge a tutti i suoi cortesi lettori e gentili lettrici i più fervidi auguri di BUON ANNO!

Nel nuovo anno

Collaborazione!

Non è la solita parola d'augurio di prammatica, quella che noi vogliamo rivolgere ai nostri lettori di collegio nell'occasione del nuovo anno. A tempi così eminentemente d'azione come i presenti, ben altro si conviene che non le solite sentimentalistiche disquisizioni d'uso. Benchè anche la nostra parola sarà pur essa d'augurio.

Il germe pochi mesi or sono gettato dalla sagace e provvida cura dei predecessori dell'attuale Direzione sta quest'anno per sbocciare in un imponente rigoglio

di fiori e di frutti. Il vivo generale fermento d'attività che ormai è pervaso ogni Camerata, manifestandosi in ogni forma della nostra vita intima, scolastica, e di preparazione; il vigoroso impulso dato agli studi; la formazione di fasci destinati a organizzare e assicurare lo sviluppo delle più nobili e attuali attività giovanili; le cure gelosissime per la nostra camerata, che si presenta ora come un nucleo di ottimi elementi, e in cui vantaggio si sono saputi attuare importantissimi provvedimenti, come le speciali conferenze settimanali tenute dallo stesso P. Rettore, lo studio separato, ecc. ecc. sta a dimostrare con quanto affetto e sapienza l'attuale Direzione prosegue nell'opera già iniziata da chi la precedè nel suo alto compito.

Orbene! Ogni successo, in qualunque società, è solo a condizione d'un'intima cordiale collaborazione, fra chi dirige e chi è diretto. Togliete questa collaborazione, e la società più organizzata e meglio diretta, non potrà progredire d'un passo.

Anche il Collegio è una piccola società, intesa al bene dei convittori, e dove tutto dalla più piccola disposizione materiale alla più alta cura educativa, deve essere ordinato a tale scopo. E anche nel Collegio il segreto d'ogni successo, è riposto in questa opera di convinta e fiduciosa collaborazione.

Noi di Mondragone siamo avvezzi a vivere in questa disposizione, mentre l'affiatamento o meglio l'affetto più sincero lega convittori e educatori. Ma non ci sembra fuori luogo, di fronte al vivace svolgersi del suddetto movimento, richiamare l'attenzione di tutti sopra la necessità di una tale collaborazione.

Anche il seme evangelico, per fruttificare ebbe bisogno del terreno adatto; anche nella storia, quelle nazioni hanno progredito, in cui il popolo fu stretto sempre ai suoi capi da un vincolo di fiducia e di collaborazione.

Ed è perciò che, sicuri che ove ciò vi sarà non potremo a meno d'esser i primi a beneficiarne degli inestimabili vantaggi, noi abbiamo voluto oggi sul principio dell'anno novello scegliere come migliore espressione dei nostri auguri, questa e sola parola:

Collaborazione!

IL MONDRAGONE

Fino a tutto Febbraio restano fisse le attuali tariffe d'abbonamento; d'allora in avanti andrà in vigore l'abbonamento unico di L. 10. —

Preghiamo vivamente tutti i nostri lettori, che ancora non l'avessero fatto, a volerci inviare con la massima cortese sollecitudine la loro quota di abbonamento.

CAMALDOLI

O fortunati, cari
e placidi recessi
di Camaldoli antico, aure gioconde,
boschetti solitari!
D'alma letizia impressi
sono i miei sensi e 'l cor mi si confonde!
Allor che va nell'onde
il fuggitivo sole
e nel notturno orrore
mostran con vago errore
aurei pianeti tacite carole
se dolce salmodia
lenta suona, la mente e 'l cor s'india.

E voi lodo e saluto,
poggi beati, santo
agli eremiti e al peregrin ricetto.
Qui nella polve muto
verso lacrime e pianto
è baci imprimo d'amoroso affetto:
chè sotto amico tettò
e fra solinghe mura
accoglieste lo stuolo,
che dall'italo suolo
cacciò l'invendicata aspra ventura,
e appiè de' sacri altari
gli feste i di men tristi e meno amari.

Ei qui starà. D'intorno
per l'itale contrade,
corron de' nemi le minacce e l'ire,
ma quì di nuovo giorno
che non s'oscura o cade
sarà la gioia, che non può fallire.
Fia degli empì il desire
vano e il poter conquiso:
quì di semplice e intero
gaudio, d'amor sincero
sarà perenne e non bugiardo il riso;
poi nell'antica sede
ancor porrà lo stuol ramingo il piede.

Canzon, parti e t'aggira
per le pendici tuscolane e posa,
ove ha gente che soffre e che sospira
poco di sè ma ben d'altrui pensosa.
Tu lei della verace
speme conforta, e intorno
muovi gridando: Pace, Pace, Pace.

P. PIETRO SPINA S. I.

Siamo debitori alla cortesia dell'autore, della pubblicazioe di questa poesia che fa parte d'un suo pregevole volumetto edito ultimamente.
Cogliamo l'occasione per ringraziarlo di nuovo vivamente.

(N. d. R.)

Questioni Collegiali

INIZIATIVE DI CAMERATA

Come fuori del Collegio ogni giovane, che non sia un apata, ha oltre la propria vita di famiglia e di scuola qualche occupazione cui dedicarsi, così anche nel Collegio è necessario che i giovani abbiano qualche iniziativa che esca dalla cerchia dei soliti pensieri di scuola o di dovere. E poichè in Collegio necessità di cose vuole il raggruppamento dei convittori in Camerata, così ne segue che queste iniziative, sia pure sostenute e migliorate dagli elementi più capaci ed attivi, siano iniziative di camerata. Tutto ciò non solo allo scopo di esaurire, per quanto è possibile, la vitalità del giovane onde prevenire il deperimento o deviamiento delle forze esuberanti e non occupate, ma anche col fine eminentemente educativo di abituare alle virtù più virili e sociali, alla responsabilità, agli ardimenti, alla costanza e al coraggio.

Da molto tempo questa verità è stata compresa dalle nostre due camerate superiori. E il giornale, il Circolo, la Conferenza di S. V. ne sono la più luminosa riprova per i Grandi; la Sezione Sportiva e la Cooperativa per i Mezzani.

È quindi ai Mezzanelli che noi oggi ci rivolgiamo. Non solo perchè oggi giorno alla loro età si deve già essere uomini almeno in gran parte, ma anche perchè noi siamo convinti che in mezzo a loro si potranno suscitare elementi capaci d'ogni miglior riuscita in qualunque opportuno movimento.

E senza voler in nessun modo pregiudicare quelle iniziative che essi potrebbero e forse stanno già per prendere, accenneremo adesso a una soltanto che benchè per una parte assai modesta, per l'altra è di una grande importanza. Intendiamo dire della « Sezione S. Giovanni Berchmans », che già in tanti Collegi funziona egregiamente, e che nel nostro potrebbe sorgere in mezzo alla Congregazione dei SS. Angeli Custodi.

Scopo di questa Sezione è l'insegnare ai suoi Soci, secondo i modi e nei tempi da stabilirsi opportunamente, il servire alle Sacre funzioni. Noi non vogliamo affatto rilevare la dignità e bellezza che presenta per un cristiano il servizio ai santi altari. Crederemmo far offesa alla squisitezza del sentimento religioso dei nostri piccoli compagni. Piccoli un tempo, come loro, tennero sempre tal cosa per sommo onore celebri uomini che la storia ricorda; illustri per virtù civili o militari, e che non si credettero avviliti perchè servirono la Messa e le altre funzioni da piccoli come da grandi. Basterà ricordare: un Sobieski, un De Sonis, Forus, Moreno, Volta, Conti e tanti altri cui sarebbe troppo lungo enumerare.

Ora è sommamente necessario che il servizio divino venga compiuto con religiosa esattezza, e per quanto si può con intima conoscenza del suo significato e valore.

A ciò è destinata appunto la « S. Giovanni Berchmans ». Una volta istruiti da piccoli, anche da mezzani e grandi tutti sapranno stare accanto ai nostri altari, come fecero i più grandi e illustri cristiani.

E noi affidiamo l'idea alla simpatica Camerata, nella fiduciosa attesa di una splendida costante attuazione.

AQUILIFER



LA PAGINA DEI CONVITTORI



Tema. — Una frotta di Contadini sale in treno emigrando in America.

*
**

La strada polverosa e bianca, si stendeva lontano lontano sotto il sole che la rendeva insopportabile allo sguardo. Da un lato, fiancheggiata da filari di pini, era la strada ferrata; e poco più lontano si scorgeva, attraverso i fitti canneti che crescevano in quella regione paludosa e malarica, una piccola stazione, donde non partiva e non arrivava quasi nessuno.

Ora un punto nero appariva lontano lontano sulla strada, e si andava man mano ingrandendo. In un vicino campo, un pastorello seduto all'ombra di un salice modulava sulla sua zampogna un'aria pastorale, nostalgica, appassionata; mentre le poche pecore raccolte all'ombra aspettavano con la testa bassa che ve-

nisse la sera per incominciare il notturno pascolo: un grosso cane fiutava l'aria sempre sospettoso fedele guardiano del misero gregge.

Il punto nero di prima ora si distingueva benissimo: era un gruppo di persone cariche di involti, che si avvicinava alla Stazione. Erano contadini che, sfiniti dalla fame, emigravano in America con le loro famiglie. Avevano venduto tutto, anche il misero tugurio dalle pareti annerite, la povera capanna nascosta fra il verde degli ulivi e allietata dal mormorare dei ruscelli; il campicello coltivato con immenso amore di generazione in generazione come una cosa sacra: tutto insomma; ed ora con l'anima affranta dal dolore lasciavano la terra natia, con una fitta dolorosa al cuore, ad ogni passo che facevano per lasciarla. Una automobile passò loro accanto lanciata a grande velocità: la montavano signore avvolte in veli ricchissimi e dai colori vivaci, che svolazzavano. Penoso contrasto fra tanta ricchezza e così squallida miseria!

Ultimo del gruppo era un bambino, di forse otto anni, che portava fra le braccia un cagnolino nero, che guaiva lamentosamente, quasi presago della non lontana separazione. Il piccolo avrebbe voluto portare con sé il cane; ma capiva che suo padre aveva appena il denaro necessario per il loro viaggio, e perciò baciava e ribaciava la bestiola, seguendo il gruppo che continuava sempre a camminare, verso l'ormai vicina stazione.

Appena giunti un vecchio contadino, capo di quella piccola tribù prese un biglietto cumulativo per tutti, e quei poveretti si recarono sotto la tettoia aspettando. Non tutti partivano: quattro di essi sarebbero restati. Avevano accompagnato gli altri alla stazione per salutarli e aiutarli a portare fagotti e bisacce.

E finalmente il treno arrivò. Allora fu un momento commovente. Le donne piangevano, gli uomini, pur non sapendo nascondere il loro turbamento cercavano di confortarsi vicendevolmente. Il bimbo strinse un'ultima volta al petto il cane; poi, lasciandolo saltare a terra, seguì i genitori già saliti in un vagone. Il convoglio si mosse lentamente, mentre il cane guaendo cercava seguirlo e i poveri emigranti salutavano i loro bei monti e le loro fertili vallate ripensando al tempo felice trascorso in mezzo ad essi.

Povera gente! Costretta dal bisogno a lasciare la patria ed andare in una terra straniera, dalla lingua diversa e diversi costumi ed abitudini. Presto questi diseredati dalla fortuna vedranno a nudo la loro condizione spaventosa e, dopo aver girato per città in città in cerca di lavoro, vedendo svanire tutti i sogni di ricchezza; proveranno ancora la più crudele disillusione cui subentrerà ben presto una terribile nostalgia, un prepotente desiderio della terra ove nacquero.

Povera gente!; costretta a lasciare i loro cari e vendere ciò che loro rimaneva nella patria. Dopo aver pagato il passaggio a bordo di qualche grande nave o qualche vecchio bastimento a vela, appena arrivata dovrà forse mendicare un tozzo di pane per sfamarsi; finché non capiti in mano di qualche sfruttatore che la farà lavorare spietatamente per poco, magari sotto la sferza di qualche aguzzino.

Povera gente strappata dalla miseria ai loro campi, ove lo sguardo spaziava nell'immensità dell'infinito! A voi, oscuri e forse anche sublimi eroi del sacrificio, giunga il saluto triste e affettuoso della patria lontana!

PAOLO FLORES

IV. Ginnasiale

PER I PIÙ PICCOLI

Rodi — Ricordi di Vacanze.

Il porto — Già da lontano si vedono le grandiose mura dei bastioni dei cavalieri. Il forte di S. Nicola, che nel medioevo con le sue colubrine era il terrore dei Saraceni, sembra ora sotto la bandiera italiana un veterano in coccarda. Due grossi cannoni guardano il mare; e sulla torre è un faro: opera italiana.

Gli snelli caicchi dall'ampia velatura, incrociano rapidi nella rada; sembrerebbe impossibile che dei rilievi così minuscoli possano affrontare il mare. Le loro ali si confondono con quelle dei numerosi mulini a vento, che quasi danno a Rodi l'aspetto di una cittadina olandese. Ve ne sono di tutte le specie: dai vecchi mulini costruiti con pietre connesse con argilla e dalle ali formate da canne intrecciate, fino ai modernissimi « *mades in Germany* ».

Grandi blocchi di pietra chiudono il porto. Sono di forme così esatte che la popolazione dice che essi sono i resti del Colosso; ma è più probabile che siano invece gli avanzi di antiche muraglie cadute.

La città veduta dal mare, appare tutta nitida e bianca. È ciò principalmente un merito dei nostri connazionali, giacché la pulizia non è certo una dote degli indigeni. Il quartiere europeo sorge su di una collinetta, ed è formato quasi esclusivamente da eleganti villette di ufficiali e commercianti.

Ancorate al largo si dondolano mollemente le barche peschereccio; mentre in posto gli equipaggi dei caicchi in partenza, girano l'argano cantando monotone nenie....

Il Bazar. — Ancora la stessa ridente isoletta dell'Egeo. Nella principale cittadina, Rodi. Città molto modificata in questi ultimi anni; e dove a ogni passo si vedono i caratteri d'una civiltà cosmopolita. L'europeo e il turco.

Era un giorno di mercato (*bazar*). Nel quartiere turco s'aggira una gran folla variopinta. Le donne sfoggiano colori vivaci e sgargianti, che però non stridono con l'ambiente. Per noi sarebbe di un gusto assai discutibile, una veste di un mesto colore paonazzo unita a uno scialle di un magnifico rosso scarlatto.

Le donne sono la vita del bazar. Girano qua e là continuamente, contrattando, chiamandosi a gran voce, e bene spesso litigando. Uno che non le sappia distinguere dagli uomini pei vestiti, fa presto a riconoscerle dal loro modo di fare. La turca contratta poco, e finisce per pagare le cose il doppio. La greca contratta molto, ma combina poco. L'ebrea invece finisce sempre con fare ottimi acquisti.

Le botteghe poi, sono quanto mai interessanti. Là vi sono i miscugli più strani, benché bene accomodati, dai profumi di Parigi ai tappeti persiani, al vassellame antico olandese, ai ninnoli cinesi. Le botteghe israelite sono un pò più europee, ma conservano sempre molto dell'orientale.

Gli uomini che prendono parte attiva al bazar, sono i soli mercanti. Tutti gli altri stesi sui, spesso poco puliti, cuscini di un caffè fumano con indolenza

il narghilè. Solo qualche soldato, nuovo dei luoghi, gironzola qua e là guardando meravigliato.

Ad un tratto, ogni rumore cessa. Squilla la tromba: è la bandiera che viene calata. I soldati salutano, gli europei si scoprono, i turchi s'inclinano in segno di rispettoso omaggio alla patria che li à beneficiati. Noi italiani, pensiamo commossi alla bella terra lontana.

Il muezzin intona la preghiera, ma la sua voce è coperta dalle campane della Missione che suonano l'Ave Maria!

LIVIO SENNI

Vi piace il giornale?

V'interessa seguire la nostra vita?

Volete incoraggiare e premiare i nostri lavori?

Inviare subito all'Amministrazione del "Mondragone", — Frascati (Roma) un piccolo vaglia d'abbonamento, e fate anche abbonare chi ci conosce e s'interessa di noi!

— ILO MONET —

UN ANNO IN COLLEGIO

1 — Incominciano i miei guai

Ecco: fino ad oggi mi potevo dire la persona più felice del mondo.

Dalla perdita di mio padre, eravamo venuti ad abitare questa nostra antica villa; mia madre con la nonna, mia sorella Giulia, io e la vecchia Marianna. La villa, vicinissima alla cittadina dove frequentavo il ginnasio, è tutta circondata da un ampio giardino confinante da una parte con la strada e dall'altra con boschi e con la tenuta.

Non credo necessario dire come io di tutto ciò che è il fuori casa, sia stato sino ad oggi l'incontrastato e unico padrone. A me è stata sempre affidata la soprintendenza al giardino; con me han solo diviso la proprietà del resto, il mio cavallo Lionello, e il mio fido Bob. E la campagna e i boschi, dove io ho sempre passato il maggior tempo che ho potuto sottrarre alla mia scuola e ai miei studi, per l'equitazione, la caccia e la libertà hanno contribuito a formarmi un carattere piuttosto indomito e magari ribelle.

Naturalmente i miei studi sono stati sempre quelli che ne hanno sopportato maggiormente la spesa; ed anche in casa, oltre al non permettere che altri m'imponesse la propria volontà, ho sempre cercato d'imporre la mia, specialmente a Giulia e a Marianna. Da tutto ciò le frequenti romanzine di mia madre, e i solennissimi rabbuffi di suo fratello, ex ufficiale di marina, lo zio Claudio. E tuttavia, io non ho mai pensato che tutto questo poteva arrivare fino a quello che è successo oggi.

Mia madre mi ha fatto chiamare a sè; e appena entrato mi ha detto:

— « Fino adesso, Mario, tu hai pensato ben poco alla tua educazione; nè hai permesso di pensarci a chi ne ha il dovere, e ha sempre procurato di farlo.

Se tu continuassi così prepareresti grossi dispiaceri per l'avvenire, a te e a noi. D'altra parte è necessario che se devi cambiare, ciò avvenga quest'anno stesso in cui ti devi preparare alla licenza ginnasiale.

Mi sono consigliata con zio Claudio, e benchè con grandissimo dispiacere ho deciso di metterti nel Collegio X*** che è nella stessa città dello zio. Il Collegio è bellissimo; è affidato a religiosi; e son sicura che niente ti mancherà di ciò che è necessario e anche conveniente alla tua educazione.

In ogni caso per tutto ciò che vorrai potrai intenderti con zio Claudio, che ho pregato di visitarti spesso. Spero che saprai corrispondere alle speranze che mi hanno fatto prendere questa decisione. Che mi dici? »

— « Quando dovrei andarvi? » — Ho domandato.

— « Purtroppo ben presto — mi ha risposto mia madre. — Siccome dopodomani si chiudono le ammissioni, dopodomani mattina partiremo insieme ».

Non potrò mai ridire quello che ò provato in quel momento. La notizia inaspettata, la rapidità della partenza, il tono risoluto di mia madre mi hanno fatto sorgere su sù dal cuore come tante ondate, mille sentimenti e mille pensieri. Per un momento mi son sentito come mancare, e sono stato per gettarmi al collo di mia madre e prometterle ogni cosa, purchè non mi facesse andar via. Ma poi ho pensato che ciò sarebbe stata un'indegna debolezza, e trovato la forza di mormorare un secco « Va bene! », ò chiesto il permesso di ritirarmi e sono quasi fuggito benchè mi paresse che gli occhi di mia madre luccicassero.

Uscendo ho incontrato Giulia e Marianna che discorrevano allegramente, ridendo tutte contente. Ho lanciato loro un'occhiata furibonda, e chiamato Bob mi sono venuto a rinchiudere qui in camera per esaminare la situazione.



Dunque dovrò proprio andare in Collegio? Dovrò lasciare la mia cameretta, il mio fucile, Bob, Lionello, tutto; per andare a rinchiudermi fra quattro squalide mura, insieme con tanti ragazzi di chissà quali caratteri, con la sola variante di neri e ascetici sorveglianti.

E tutto, per la sola suscettibilità di Giulia e Marianna, e per i bei consigli dello zio Claudio!

Oh! quanto avrei voglia di piangere, di sfogarmi quanto mi sento impotente, sopraffatto! Non avrebbero potuto provvedere altrimenti? Correggermi, trattarmi meglio, curarmi di più?

Ma peggio per essi!. Se non mi hanno ancora conosciuto, impareranno ben presto a conoscermi: io non resterò molto tempo nel loro Collegio!.

(continua)

PENSIERO
AZIONE

VITA NOSTRA

CIRCOLO DI CULTURA

Col prossimo numero, che - almeno nella sua buona intenzione - la nostra direzione vorrebbe far uscire regolarmente ai primi di febbraio, saremo in grado di dare ai nostri lettori una grande fausta notizia in proposito.

Nella cronaca, e abbiamo scelto tale rubrica per esimerci da commenti più intimi, accenniamo a una conferenza che si ricollega intimamente alla suddetta notizia. Qui aggiungeremo solamente che in tutti questi giorni alcuni soci del C. d. C., d'accordo con la Direzione del Collegio e del Circolo, hanno lavorato attivamente per preparare il grandioso avvenimento; che per la sua portata e per il suo significato, è certamente destinato a fare epoca nei fasti della storia della nostra camerata e dello stesso Collegio.

CONFERENZA S. V. DE' PAOLI

— Un giorno di vero trionfo per la nostra carità cristiana e per la nostra Conferenza, è stata l'antivigilia di Natale.

Vari soci d'essa, sparsisi per tutte le camerate, hanno comunicato a tutti la proposta di aiutare in un modo un po' straordinario, i nostri poveri. La generosità e l'entusiasmo suscitato sono stati assolutamente superiori a ogni aspettativa. Furono raccolte abbondanti offerte in danaro e dolci.

Cosicchè la sera due squadre di convittori potevano fare il giro di tutte le famiglie soccorse, portando loro un pacco natalizio, un'offerta di danaro, e i soliti buoni.

A tutti i ringraziamenti della S. V. d. P.

— I nostri filatelici sono avvisati che d'ora innanzi, per acquisti di francobolli, potranno anche rivolgersi al Magazziniere della S. V. d. P. Sig. Edoardo Sanfelice.

Tutti gli incassi andranno a beneficio totale dei poveri. Si gradiranno vivamente offerte di francobolli.

— Quando prima sarà data a pro dei poveri una grandiosa e ricca lotteria.

Per i biglietti e informazioni rivolgersi al Cassiere, Sig. Antonio Sanfelice.

SEZIONE SPORTIVA

La sezione sportiva procede a... passo ginnastico sulla via del suo consolidamento e progresso.

La sua intelligente ed accorta Amministrazione, che è già riuscita a disporre di un formidabile capitale sociale, è già provveduto a dotare i soci di un completo e grazioso equipaggiamento sportivo con cui la sezione ha già fatto una pubblica parata meritandosi la generale ammirazione e approvazione.

Benchè, data la stagione, non si sia ancora potuto effettuare la maggiore e più attraente parte del suo programma sportivo, pure non sono mancati alcuni e vari esercizi collettivi di allenamento.

Per parte nostra unendoci alla comune simpatia, esprimiamo ancora una volta il vivo desiderio che la Sezione espliciti ben presto anche fuori dei suoi soci, una intensa e fattiva propaganda in favore dello sport.

INFORMAZIONI E VARIE

S. S. ORDINA SACERDOTE D. RAMPOLLA.

Il giorno 18 corrente nella Sala Matilde il Santo Padre Benedetto XV ha voluto ordinare Sacerdote il Diacono D. Mariano Rampolla del Tindaro, della Pontificia Accademia

dei Nobili Ecclesiastici, e cortese amico del nostro Collegio e del nostro Periodico.

Per l'occasione numerosi e preziosi doni sono stati offerti al novello Sacerdote da eminenti dignità Ecclesiastiche. Notevoli fra gli altri quelli dello stesso Santo Padre. Anche il nostro Collegio ha presentato una artistica e preziosa acquasantiera.

Rinnoviamo al Neo-Ordinato le nostre migliori felicitazioni ed auguri.

IL NUOVO VESCOVO DI FRASCATI.

Ci si informa che nell'ultimo Concistoro segreto S. S. ha nominato Vescovo della nostra Diocesi il Cardinale Giovanni Cagliero.

Sua E. il Card. Cagliero, che appartiene alla congregazione Salesiana del Ven. Giovanni Bosco, è nato a Castelnovo d'Asti l'11 gennaio 1838. Fu creato cardinale il 6 dicembre 1915, e fa parte delle Sacre Congregazioni dei Religiosi, dei Riti e di Propaganda Fide.

Il nuovo Vescovo farà la sua entrata solenne in Diocesi dopo la prima quindicina di gennaio.

PER UN'ALTA ONORIFICENZA.

Apprendiamo che il 9 corr. il Sommo Pontefice si degnava conferire a S. E. il Principe Alessandro Ruspoli la commenda del Supremo Ordine di Cristo.

Anche il nostro giornale presenta le sue congratulazioni.

PER IL PROF. GIUSEPPE GATTAFONI.

Con la più viva simpatia di tutti è stata accolta anche fra noi la notizia della nomina del nostro egregio Insegnante a Direttore della Scuola Tecnica pareggiata di Frascati.

L'onorevole incarico viene a riconoscere pubblicamente le rare doti didattiche di mente e di cuore del valente professore. E noi plaudendo a detta nomina, porgiamo in proposito i nostri cordiali rallegramenti ed auguri.

FIORI D'ARANCIO.

Il giorno 27 ottobre a Catania, l'ex-convittore Barone Umberto Beneventano si è unito in matrimonio con la Marchesina Bebe Tedeschi.

Congratulazioni ed auguri.

LA NOSTRA STAGIONE TEATRALE

È vivissima l'attesa in tutte le camerate per la prossima nostra stagione di carnevale, che si annuncia brillantissima che è affidata - come sempre - alla ben conosciuta e apprezzata direzione del nostro P. Ministro.

Sebbene non possiamo ancora dare esattamente il cartellone dei lavori che saranno eseguiti dai nostri artisti, possiamo però annunciare fin d'ora la gustosissima commedia « L'avvocato Biochon » e il finissimo lavoro « Guerra ad arma bianca » che saranno quasi esclusivamente sostenuti dalla nostra camerata. Compagnie miste e di altre camerate integreranno i programmi delle serate con farse e bozzetti drammatici.

Al prossimo numero gli ultimi particolari.

CIO' CHE SI FA IN ALTRI COLLEGI.

L'ultimo numero dell'« omnibus », il periodico del Collegio Massimo di Roma, riporta un'interessante relazione dell'inaugurazione del secondo anno di vita del locale circolo Giovanile cattolico.

Al mattino i soci si recarono nella Chiesa di S. Ignazio, ad assistere alla Messa di S. E. il card. Mercier.

Nel pomeriggio poi, nella maggior sala dell'Istituto, con l'intervento del locale P. Rettore, del Presidente della G. C. I. Comm. Pericoli, ed altri invitati si procedè all'insediamento della nuova presidenza e all'ammissione dei nuovi soci.

Veramente bello il discorso del Presidente del Circolo Sig. Francesco Dominedò, ex-convittore, che prese per argomento la sigla programmatica P. A. S. preghiera, azione,

sacrificio. E altamente significativo il discorso del Comm. Pericoli che ricorda che l'esser chiamati a far parte del Circolo cattolico, equivale ad avere una vera e propria, nobilissima vocazione apostolica.

Non potendo certo restare estranei a questa solenne cristiana affermazione dei nostri compagni del Massimo, cui ci lega antica e cordiale amicizia, inviamo loro le nostre congratulazioni e i nostri auguri.

IL REDATTORE - CAPO.

BIBLIOGRAFIA

SAC. FRANCESCO OLGIATI — **I nostri giovani ed il conigliismo** — Risultato di un questionario edito a cura delle Associazioni giovanili Milanesi. Milano 1921.

Il titolo stesso indica qual'è lo stile che si usa nel parlare e nello scrivere ai giovani cattolici Milanesi. Stile franco, spiccio, incisivo. Conigliismo equivale a rispetto umano. "Conigliite", termine coniato ad esprimere la malattia del rispetto umano.

L'Olgati mandò ai giovani Milanesi un questionario — sul tipo di quelli che si usano nei problemi di psicologia empirica collettiva — perchè essi stessi descrivessero le loro difficoltà, le sconfitte, le lotte, i trionfi riportati nella guerra contro la vigliaccheria del conigliismo. E i giovani hanno risposto. Olgati ha raccolto e ordinato metodicamente le confessioni ed esperienze giovanili. Ne è venuto fuori il presente libro, tutto vibrante di vita vissuta, che descrive il nemico, espone disfatte e viltà, vittorie e grandezze, diagnosi e rilievi, proposte e rimedi, metodi di lotte.

Come tutti i libri dell'Olgati, anche questo si legge d'un fiato, ricavandone un mondo di bene.

*
**

FILIPPO CRISPOLTI, deputato al Parlamento. — **Il rinnovamento dell'educazione** — Lettere pedagogiche — 1920. Società Editrice "Vita e Pensiero", Milano.

In una serie di lettere — dirette ad un tal Reverendo e caro Prof. X — Filippo Crispolti vuole mostrare in quale amplissima misura il Cristianesimo debba contribuire alla formazione dell'intero carattere morale.

L'argomento, interessante quanto mai, non viene discusso in tutte le sue parti. Il libro non è perciò un trattato completo; ma pure tocca punti importanti come: l'educazione cristiana del coraggio civile; il senso della responsabilità sociale; gli elementi della religione nella cultura intellettuale etc.; conflitti fra l'educazione cristiana e la mondana.

L'autore a la sua maniera propria ben nota. Finezza ed originalità di osservazione; dignità e semplicità di stile; spirito profondamente cristiano, e conoscenza del mondo quale gli consentono la sua nascita e la sua posizione sociale; densità di pensiero.

In questa rubrica noteremo man mano, unendovi o no una breve recensione, quei libri che più stimiamo utili e interessanti per noi.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Periodico, che potrà provvedere anche agli acquisti.

(N. d. R.)



CRONACA

I Commenti del Cronista. — Tiriamo un profondissimo sospiro di sollievo. Lo sciopero degli elettricisti è finito! Forse forse con rammarico di qualche anima un pò sentimentale, per cui la luce della candela era causa di chissà quali..... sogni; certo però con soddisfazione dei più.

Quello che non accenna ancora a finire, è lo sciopero dell'.... inverno. Nonostante i vivi desideri di molti convittori, non solo non abbiamo ancora visto neppur l'ombra della neve, ma neppure ci siamo ancora accorti che faccia freddo. Le giornate si susseguono esasperantemente primaverili!

In segno di protesta però i più arrabbiati hanno deciso di portare lo stesso morbidi guanti di lana, almeno nelle tasche della giubba ed elegantemente penzoloni in fuori. Per poco che faccia freddo sul serio, chissà che non addotteranno i costumi esquimesi.

8. L'Immacolata. — La festa odierna, che per tradizione è una delle maggiori del Collegio, si è svolta anche quest'anno con grande solennità.

Al mattino, nella Cappella riccamente preparata dai nostri sagrestani (di cui è *magna pars* il nostro Michele Caracciolo di Brienza), celebrò la Messa letta Mons. Lodovico Antonio Castro Vescovo di Ancud nel Cile. Alle undici la Messa solenne è stata cantata da Mons. Filipponi della Cattedrale cittadina. La sera poi il R. P. Rettore ha impartito la solenne Benedizione.

Durante tutte le sacre funzioni la benemerita « schola Cantorum » eseguì un ricco programma di musica sacra.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: il Princ. Luigi Lancellotti, e gli ex-convittori: R. P. Lazzarini, Don Francesco e Don Leone Massimo, Sig. Rocchi, Conte Piscicelli e Conte Senni.

Una prima Comunione. — Oggi il nostro compagno Vittorino Notari ha ricevuto per la prima volta il Pane Eucaristico, per mano di S. E. Reverendissima Mons. Ludovico Castro. Nella mattinata poi, nella Cappellina di Mater Pietatis e alla presenza della famiglia, ha anche ricevuto dallo stesso Eccellentissimo Vescovo il Sacramento della Cresima.

Prendendo viva parte alla sua intima gioia pel giorno memorando, offriamo anche noi i nostri migliori auguri.

9. La prima gita-premio. — Oggi ha avuto luogo la gita-premio per gli iscritti all'Albo d'Onore del Collegio del mese di Novembre.

Quelli che avevano parenti a Roma, si sono recati in famiglia; e gli altri hanno anch'essi trascorso allegramente la giornata nella capitale.

21. Nozze d'oro sacerdotali. — Compiendo in questo giorno il suo cinquantesimo anno di Sacerdozio, il R. P. Pietro Spina ha celebrato solennemente la S. Messa nella Cappella maggiore, assistito dal R. P. Provinciale Carlo Miccinelli e con l'intervento di tutto il Collegio.

Il P. Spina ha svolto la sua opera sacerdotale quasi esclusivamente nelle lontane Missioni del Messico, ove resse

anche per molti anni la direzione di importanti collegi.

Anche il nostro Periodico si associa ai vivi rallegramenti ed auguri di tutto il Collegio.

11 S. Natale. — Quest'anno il tempo magnifico di tutte le giornate di festa, benchè non ci ha apportato la nota meteorologica che è quasi d'uso per questa solennità, ha però contribuito col suo sole e tepore ad aumentare la gioia dei cuori per la Nascita del Divino Infante.

La vigilia mattina abbiamo avuto la partenza di coloro che avevano parenti a Roma. La sera i Grandi hanno avuto la solita veglia, estesa quest'anno anche ai Mezzani che l'anno passata attorno ha un grazioso albero di Natale. Tanto l'una che l'altra Camerata sono state onorate dalla presenza dei Superiori, Padri e Professori del Collegio.

A mezzanotte si scende in Cappella per la Messa cantata. Inutile ripetere il magnifico addobbo dell'altare, e di tutta la Cappella che è illuminata a giorno. Il R. P. Rettore celebra la Messa. Una « schola cantorum » raggranellata fra i rimasti e amorosamente istruita dal P. Spirituale, supplisce la « schola ».

Terminata la Funzione si è avuto il tradizionale *punch*; e il giorno dopo, tombola per tutti in Salone.

27. La gita. — è stata con meta Roma pei grandi e mezzani; e con meta Castelli Romani per gli altri.

La sera ritorno in Collegio di tutti i convittori andati a passare le feste con le loro famiglie.

28. Un'accademia straordinaria. — è stata quella che oggi la Camerata dei Piccoli ha tenuto in onore di Gesù Bambino, in occasione della Festa dei SS. Angeli Custodi patroni della Camerata.

Alla mattina il R. P. Rettore aveva celebrato la Messa, e il pranzo della Camerata era stato servito nel refettorio dei mezzani e vi erano stati invitati Padri e Professori.

La sera nella sala di studio artisticamente preparata, e davanti al grazioso minuscolo presepio si svolgeva il trattamento. I nostri cantori, diretti dall'infaticabile Maestro Acquasanta riaffermarono ancora una volta la loro virtuosità canora; e Sandro Zileri eseguì scelti pezzi per violino.

I nostri piccoli compagni fecero poi a gara nel tenere le lodi del Bambino Celeste, declamando francamente e graziosamente in varie lingue europee e non europee. Particolarmente festeggiate le recitazioni dei più piccoli campioni della numerosa e minuscola camerata.

Negli intervalli venne servito uno scelto rinfresco; e col canto dell'Inno collegiale veniva chiusa la lieta serata.

I nostri rallegramenti al P. Torri.

30. Una conferenza del P. Garagnani. — Già dall'altro anno noi avevamo avuto il piacere di ascoltare la colta e vibrante parola del R. P. Agostino Garagnani, direttore della Scuola Superiore di studi filosofici presso la Pontificia Università Gregoriana. Fu quindi prevenuto da una generale simpatica attesa, che il dotto oratore ha oggi tenuto una conferenza sull'azione giovanile cattolica in genere e in particolare sulla formazione d'un Circolo giovanile cattolico nel nostro collegio.

L'ampia sala della biblioteca è letteralmente stivata. È intervenuto il R. P. Rettore, quasi tutti i Padri e Professori, le due prime camerate al completo, e parte della terza.

In mezzo a un religioso silenzio e con parola smagliante, l'oratore esordisce dipingendo al nostro sguardo lo spettacolo superbo della prossima celebrazione a Roma del cinquantesimo dell'azione cattolica. Quindi ci mostra come essa sia organizzata nei suoi organi e nelle sue ramificazioni, distinguendola ben chiaramente da ogni altra organizzazione di partito. Ci addita i nomi più gloriosi di questo movimento, e alcuni mirabili esempi di giovani nostri contemporanei. E quindi con un'analisi chiara e profonda ci mostra tutta la bellezza e tutti i vantaggi d'un Circolo collegiale.

L'oratore, che ha parlato lungamente seguito dal più vivo interesse, e che a volte ha avuto passi di una ammirabile *vis oratoria*, è riuscito a trasfondere il suo entusiasmo nell'uditorio che alla fine balza in piedi acclamandolo lungamente.

31. È partito il P. Torri. — Il P. Francesco Torri, che per tanti anni è stato l'insuperabile Prefetto dei piccoli e l'infaticabile *factotum* di casa, ci ha dovuto oggi lasciare perchè chiamato a Roma per prepararsi al Sacerdozio.

La sua partenza è avvenuta tra il vivissimo dispiacere dei suoi piccoli, e il vivo rincrescimento di tutti. Al momento degli addii il Padre, è stato fatto segno a una interminabile e calorosissima dimostrazione d'affetto.

La Camerata resta affidata a un degno successore: Don Frezza. Anche a lui vadano i nostri auguri, che insieme ai più vivi ringraziamenti porgiamo all'ottimo P. Torri.

La chiusa dell'anno 1920. — è stata come al solito caratterizzata dalla funzione religiosa.

Dopo una breve esortazione di circostanza, pronunciata dal R. P. Rettore, è stato cantato il solenne Te Deum di ringraziamento, e impartita la Benedizione Eucaristica.

il cronista



Al momento di andare in macchina apprendiamo che, dopo lunga e penosa malattia sopportata cristianamente, è morto in Roma il

Prof. Gino Pulini

L'esiguità del tempo non ci permette parlare come vorremmo dell'ottimo nostro Professore, che dopo aver per tanti anni insegnato con tanto valore ed affetto in Istituti cattolici d'educazione, viene oggi a mancarci cadendo veramente sulla breccia.

Egli lascia fra noi un affettuosissimo ricordo di sè, una imperitura gratitudine per la sua opera, e un amaro rimpianto.

Noi raccomandando caldamente alle preghiere di tutti l'anima dell'Estinto, porgiamo alla famiglia desolata le nostre più vive e sincere condoglianze.

2.^a Lista di « Abbonati sostenitori »

Don Mariano Rampolla, Princ. Carlo D'Avalos, N. G. Guglielmo di Caracci, Rev. P. L. Bigazzi, S. E. il Card. Granito di Belmonte, Sig. G. Pacchiani, N. U. L. Miguini, Sig. Berto Clementi, Sig. Gaetano Senni, Dott. Seghefti, Rev. P. L. Tognetti, Conte P. Senni, Prof. G. Costanzo, Rev. P. L. Cappello, Fratelli Clementi, Conte T. Giacchi, March. E. Sanfelice, March. F. Sanfelice di Bagnoli, Sig. R. Sanseverino, Cav. A. Sapio, Sig. C. Spigno, Duch. di Marianella, Sig. P. Tacconi, Sig. A. Valiani, Sig. B. Vincenti, Sig. C. Virgilio, Sig. G. Zantone, Contessa C. Zileri, N. U. N. Zocco, Cav. G. Massoni, Sig. P. Massoni, N. U. G. Milanese, Famiglia Mochi Onory, Com. U. Navarrini, Comm. Marcello Friederichsen, Sig. M. Pacchiani, Cav. Paolicelli, Duca di Pratameno, Sig. Angelo Peloti, Sig. A. L. Peroni, Conte I. Piscicelli, Contessa Pratesi, Cav. Pucci Sisti, Princ. Ruffo di Calabria, Princ. A. Ruspoli, Avv. Reytani, Cav. Salerno, Cav. Citeroni, Sig. Costa, Bar. De Stasio, Sig. Donato Rando, Sig. Falcone, Conte Falzacappa, Sig. Flores, Barone Gaudioso, Avv. Ghirelli, Sig. A. Libani, Conte Luccheselli, Sig. A. Magnani, Conte Alietti, Conte M. Aluffi, Sig. A. Belloni, Princ. Caracciolo Carafa, Conte Caracciolo di Brienza, Conte Cattaneo, N. D. M. Cavalli, Sig. Cadanna, Sig. Campeggiani.

Abbiamo anche ricevuto gli abbonamenti: Sig. A. R. Parisi, Sig. E. Cavalli, Dott. Braccio Bracci, Conte A. Masella, Sig. Caneyari, S. E. Duca del Sasso, Sig. Cimica, Cav. Fornaciari, On. Evoli, N. U. G. Gigotti, Cav. Grilli, Sig. A. Maccarini, Comm. Notari, Ing. Rosazza.

Il Bollettino del nostro Osservatorio Meteorologico

Altezza sul livello del mare: m. 435

MESE DI DICEMBRE 1920.

Barometro a zero: Mass. 731,50; Min. 713,55; Med. 722,50

Termometro: Mass. 12,7; Min. 5, —; Med. 8,3

Stato del cielo: giorni sereni 10; misti 16; coperti 5; di cui con pioggia 14 (acqua caduta mm. 158.—).

ANGELO TOMÈ Direttore Responsabile.

Grottaferrata - Scuola Tipografica Italo-Orientale S. « Nilo »



DIREZIONE: **Camerata dei Grandi** — MONDRAGONE.

Abbonamento L. 10.

XXIII GENNAIO MCMXXI

NELLA INAUGURAZIONE

DEL CIRCOLO GIOVANILE CATTOLICO
MONDRAGONE



Sig. FRANCO GRECO

Primo Presidente
del nostro Circolo Giovanile Cattolico

Due sole parole di commento per i nostri lettori fuori di collegio; giacchè per tutti coloro che hanno avuto ad assistere alla odierna cerimonia, qualunque commento, nonchè superfluo, potrebbe riuscire inopportuno.

Poichè la giornata d'oggi non è tale che possa adeguatamente rievocarsi; ma solo sentire, nell'entusiasmo potente dell'anima; solo accasamente rivivere.

E perciò anche per noi, come per chiunque oggi è preenziato alla imponente adunata di tanti baldi giovani pieni di fede e di entusiasmo, ha udito la elevata, infiammata e infiammatrice parola dei loro illustri oratori, ha sentito fremere le severe mura dell'antico castello ai canti vibranti del più santo entusiasmo, anche per noi abituati a ritrarre per gli altri emozioni e emozioni, riesce impossibile tradurre con la penna quanto provammo.

Oggi la salda coscienza religiosa e la virile volontà di tanti nostri compagni, à segnato una data grandiosa nei fasti del collegio e nella storia della propria vita. E non già come d'un fatto che fu e che scomparire nella nebbia confusa dei ricordi; ma bensì come d'un punto di partenza; come dell'inizio di una vita più viva, più forte, più feconda; come dell'aurora luminosa d'una sacra fiamma, fulgida e potente, destinata a mai più spengersi, ma a sempre più divampare. Giacchè nuovi orizzonti ci sono aperti, nuovi ideali ci si son schiusi dinanzi; per una vita fatta tutta di fede e di virtù, per una vita che superando le miserie e i dolori d'ogni giorno e d'ogni ora, si slancia irrefrenabile verso le cime luminose della carità di Cristo.

Data indimenticabile è questa che ha visto unirsi in fraterno legame tanti giovani cuori generosi, per militare sotto una bandiera di virtù, purezza e nobiltà, benedetta dal Vicario di Dio, simbolo e faro della miglior parte della gioventù d'Italia: la bandiera della Gioventù Cattolica Italiana. E altresì data indimenticabile è questa, in cui essi hanno fatto una solenne promessa, che racchiude tutto un programma, che ha adunato e orientato tutte le loro migliori energie: preghiera, azione, sacrificio!

Non dispersione di energie dunque, come luminosamente e molto opportunamente à dimostrato l'illustre parlamentare oratore del Convegno; ma unificazione e rinsaldamento.

Non associazione politica. Ma semplicemente e altamente cristiana; all'unico scopo, d'una franca e leale professione dei propri sentimenti religiosi, senza osten-

tazione, ma pure con la più virile fermezza. Ad altro tempo, quando già si sarà formata in noi degnamente la nostra coscienza di cristiani e cittadini, il prender parte anche direttamente alla vita pubblica del nostro paese, nel migliore interesse della patria. Per ora il prepararcisi degnamente e utilmente; e prima di tutto, alla luce e alla forza degli indefettibili principî del Vangelo.

A questo mira essenzialmente, l'idea animatrice della bella falange cui oggi veniva ascritto il nostro manipolo. Ciò giustamente, profondamente inteso ci porterà insensibilmente alla conquista sicura di quella la-

boriosità, di quel vero altruismo, di quel carattere che furono sempre la nota distintiva degli uomini di grandi e forti convinzioni. Ci farà diventare, più presto e più degnamente, veri uomini.

Nè sarà poco.

IL MONDRAGONE

Il nostro giornale, estremamente lusingato dell'onore fattogli scegliendolo a Organo Ufficiale del Circolo, mentre ringrazia vivamente formula i voti più fervidi per la sua prosperità.

LA GRANDE GIORNATA

Un po' di storia.

Per chi, come noi o con noi, è venuto seguendo attentamente il molteplice movimento di moderna preparazione cristiana cominciato a svolgersi nel nostro Collegio da più d'un anno, non può riuscire nuovo ciò che oggi è un fatto compiuto e a cui ogni iniziativa presa per l'innanzi mirava indirettamente o addirittura positivamente.

Ed invero già fin dall'inizio della sua istituzione il Circolo di Cultura, trasformatosi ora nel Circolo Giovanile Cattolico per l'estensione del programma di preparazione cristiana che si svolgerà fra noi, aveva fatto vari passi per la sua aggregazione alla grande famiglia della Gioventù Cattolica Italiana, una delle sezioni dell'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia; l'opera per cui i più bei e illustri nomi del campo cattolico, spendono le loro energie in bene del prossimo.

Ma l'unione e coordinazione di ciò che in proposito si andava facendo fra noi; il suo sicuro e deciso orientamento; la sua aggregazione all'organismo ufficiale e nazionale, benedetto e incoraggiato dal Vicario di Gesù Cristo, era riserbata a quest'anno.

E in questo stesso primo mese dell'anno, quasi ad augurio e speranza, è avvenuto il coronamento di quanto e Padri e convittori, primo fra tutti il R. P. Rettore, andavano preparando.

Nell'affesa.

La giornata che si annuncia magnifica, è caratterizzata fin dal primo mattino da una viva animazione fra tutti noi. Alcuni soci del C. G. C. attendono alla preparazione del gran salone degli Svizzeri, dove si svolgerà la cerimonia dell'aggregazione del Circolo alla Gioventù Cattolica Italiana. Il portico d'ingresso è stato ornato vagamente di piante ornamentali. Il P. Ministro ha voluto gentilmente pensare alla sala dove si terrà il pranzo sociale.

Verso le 11, preceduti dal R. P. Provinciale Carlo Miccinelli e dal suo Segretario P. Natalini, e ricevuti a Frascati dalla Presidenza del nostro Circolo recatasi ad attenderli, giungono in Collegio il Comm. Pericoli, Presidente Generale della G. C. I., accompagnato dall'On. Cingolani, e dai Presidenti del Consiglio Regionale e della Federazione Romana, Avv. Poscetti e Avv. Ossicini. Alle 12, nel vasto refettorio dei mezzani, aveva luogo il pranzo inaugurale cui intervennero tutti i Soci convittori e vari Padri Soci onorari.

Sono circa le due, quando bandiera in testa e

le prime rappresentanze invitate. Notiamo mano a mano i Circoli cattolici di Frascati e Monteporzio; i Collegi di Villa Sora, e quello Tuscolano; una rappresentanza dell'Unione donne cattoliche di Frascati; l'Avv. Coromaldi pel Sindaco; ed altri ancora di cui ci sfugge il nome.

Alle due e mezzo, il maestoso e severo salone gremito di persone presenta un aspetto imponente. Notiamo numerosi Padri e Professori; le tre Camerate superiori in tenuta di uscita. In faccia a noi è stato disposto il banco della Presidenza, intorno a cui prendono posto i dignitari della G. C. I. e l'On. Cingolani. Dietro il tavolo sono disposte le bandiere intervenute; sopra, in alto, da un magnifico quadro campeggia maestosa e dolcemente sorridente la veneranda figura del Sommo Pontefice.

Gli oratori.

Quando entra il Comm. Pericoli un applauso frenetico saluta l'ottimo « Papà dei Giovani Cattolici Italiani »; e mentre egli accompagnato dal R. P. Miccinelli e dal R. P. Rettore s'avvia con i dignitari della Società al tavolo preparato per la Presidenza d'onore, viene intonato l'inno « Udimmo una voce ».

Appena finite le ultime note, invocato dal R. P. Provinciale l'aiuto divino, il R. P. Filograssi prende la parola. Con parola commossa ed incisiva egli spiega — nella sua qualità di Rettore del Collegio — la portata dell'avvenimento. Affida al Comm. Pericoli la nuova squadra di giovani, perchè essi diventino più cristiani e più cattolici, perchè più stretti al Papa; più italiani, perchè essi potranno essere domani i veri restauratori della patria.

Una vera ovazione al Sommo Pontefice, è provocata dalle ultime parole dell'oratore, che più volte è stato interrotto da applausi, e che ci ha parlato da vero padre solo inteso al bene dei suoi figli, e da quel profondo e sapiente educatore che egli è.

Prende quindi la parola l'On. Mario Cingolani, che pur nel compimento del grave suo mandato pubblico, sa dare alla azione cattolica, tutto quel tesoro di doti e di entusiasmo di cui è capace. A mala pena possiamo raccogliere alcuni pensieri del suo infiammato discorso, che è tutto un capolavoro d'oratoria, di polemica e di fine psicologia.

« Ho plaudito con voi, dice, quando il nostro P. Rettore vi affidava al Comm. Pericoli, perchè diveniate più cristiani e più italiani. Bisogna che questo diventi una realtà; e lo sarà certamente se voi asseconderete con slancio le direttive di quest'uomo così modesto e così umile, e che pure ha un cuore tanto grande e

una mente così illuminata ». Accenna quindi al rapido cammino dell'umanità, e continua: « In questo passaggio tra ciò che nasce e ciò che muore, noi ci troviamo perfettamente a posto. Il mondo che muore e che avrebbe dovuto risolvere le grandi questioni che agitano l'umanità, è rimasto seppellito dalla sua civiltà senza Dio. Il grande Esiliato, di cui si era creduto poter fare a meno, si vendica ritornando alle anime ». Dice che appunto i cattolici della G. C. I. debbono essere i baluardi della patria. Noi crediamo in una Italia che non morrà; noi non possiamo divenire gli schiavi della rivoluzione, delle passioni sregolate. « Dobbiamo affinare la nostra sensibilità cristiana: il Circolo non è altro che una moltiplicazione, una sublimazione della nostra anima. Dobbiamo essere uomini che conoscono i loro tempi. Entrando nel mondo voi dovete essere i soldati della nuova civiltà. Tanto più si sta in alto, tanto più si accresce la nostra responsabilità. L'amore solo può essere il fattore rigeneratore della nuova umanità. Buoni cavalieri e buoni apostoli preghiamo Dio che faccia fruttificare il nostro apostolato ».

L'accesa, convinta forza con cui l'oratore ci ha parlato lungamente avvincendo tutta l'anima nostra, strappa alla fine all'uditorio un altissimo interminabile applauso, che solo finisce quando il Comm. Pericoli si alza per parlare.

Egli ha pronunziato brevi ma sentite parole. E ha esordito ringraziando il R. P. Rettore, e dicendosi ben felice di accogliere nella G. C. I. il nuovo Circolo. Egli ci parla della lunga storia di lotte e di trionfi della Società; del suo presente rigoglioso; del suo programma. « Sono ben tremila i circoli, dove noi prepariamo a essere veri cristiani i cittadini di domani ». Loda la formazione di siffatti circoli anche nei collegi. Ne dimostra le utilità; illustra ciò che essi possono fare. E conclude, tra vivi applausi, dicendo che noi siamo i veri Cavalieri di Cristo.

Tutti gli oratori successivi hanno parole di delicato ed entusiastico augurio per i novelli soci, invitatori di Mondragone.

L'avv. Poscetti ci porta il saluto federale di tutto il Lazio. Augura un'intensa vita di azione. Afferma che noi potremo assolvere il nostro nobile compito meglio di altri.

Il sig. Greci ci porta i saluti della Federazione Giovanile cittadina.

L'avv. Ossicini, della Federazione di Roma, dice che questa è ora di azione e di sacrificio. « Il materialismo ci circonda e ci soffoca: dobbiamo portare Gesù con noi e attorno a noi. Il popolo attende e anela sempre alla buona novella. Abbiamo bisogno di sacrificio: così, ci sentiremo anche migliori ». Termina ricordando un piccolo saggio di scultura ammirato. Un giovane che conduce un povero cieco barcollante. « Il cieco, dice, è il mondo; e il giovane, il giovane della G. C. I. ».

Il Sig. Dominedò, Presidente del Circolo dell'Istituto Massimo, pronuncia anch'esso assai gentili parole a nostro riguardo; facendoci conoscere i risultati della sua esperienza quotidiana, appresa nelle aule universitarie, sulla necessità d'un'intima formazione religiosa e di una generosa azione cattolica.

Il R. P. Mathis, nostro Assistente Ecclesiastico, illustra finemente il motto della G. C. I.: preghiera, azione, sacrificio.

Prende quindi a parlare il nostro Presidente, sig. Franco Greco, salutato da vivi applausi. Ringrazia i presenti, che hanno voluto concorrere a rendere più

bella questa giornata per tutti noi indimenticabile. Espone brevemente le opere e i propositi del Circolo: la già esistente Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, la prossima opera del catechismo nelle vicine parrocchie. Conclude augurando che il nostro Circolo sarà degno figlio della gloriosa famiglia della G. C. I.

Dopo che l'avv. De Cesare ci ha porto anch'esso, il saluto delle Associazioni cattoliche, è dell'Amministrazione comunale della città, per mano del Presidente Generale della G. C. I. a luogo la cerimonia della consegna del diploma di aggregazione del Circolo al nostro Presidente, e dei distintivi a tutti i soci.

Quindi fra vivi scroscianti applausi, e al canto di Inni cattolici il Convegno a fine.

Dopo la cerimonia.

Un solo pensiero, e chiuderemo questa nostra non breve ma pur rapida relazione.

Il nostro Presidente ha splendidamente terminato il suo discorso dicendo: Questo ci auguriamo. Che il nostro Circolo, ultimo venuto nella grande famiglia della G. C. I., non sia ultimo per fervore di vita cristiana, per coraggio nella lotta, per attività perseverante.

Ci sia permesso far nostre le sue indovinate parole. Possiamo noi sempre far sì che queste nostre colonne siano fregiate dalle relazioni della nobile e costante operosità del nostro Circolo. Possano i nostri soci tutti rispondere degnamente alla sublime divisa che hanno voluto eleggere, di preghiera, di azione e sacrificio!

I bei nomi del loro Consiglio di Presidenza, e l'ottima volontà di tutti ce ne danno il miglior affidamento.

A. MARTINO



C. G. C. "MONDRAGONE."

La Presidenza ci comunica:

23 gennaio 1921

Il Consiglio di Presidenza

In seguito al risultato delle elezioni generali avvenute, esso resta così composto:

Presidente: Sig. Franco Greco; *Consiglieri*: Sig. Luigi Cattaneo, Sig. Marcello Pucci; *Segretario-Cassiere*: Sig. Mario Piscicelli.

Com'è noto il R. P. Rettore è nominato *Assistente Ecclesiastico*, Il R. P. Ambrogio Mathis.

La prima Riunione

sarà tenuta giovedì 24 febbraio, sul tema: *La proprietà; sue origini e natura*. Relatore: il R. P. Giuseppe Filograssi.

Dopo la Relazione, seguirà la Discussione.

IL SEGRETARIO

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero la pubblicazione dello Statuto del C. G. C.

(N. d. R.)

La Rubrica ufficiale

Mutazioni d'orario

« Col 9 febbraio il passeggio dei giorni di scuola, a luogo dalle ore 16,30 alle 17,30; nei giorni di vacanza dalle 15 alle 17,30 ».

Le vacanze di Marzo

(I Giovedì, sono in carattere diritto; le Domeniche, in corsivo; le altre vacanze, in grassetto).

3, 6, 10, 13, 17, 19, 20, 21-22-23: **Eserc. Spir.**, 24 a 29: **Vac. Pasq.**, 31.

L'ALBO D'ONORE DEL COLLEGIO

(Gennaio 1921)

In questa rubrica sono segnalati, per camerate, i nomi di quei convittori che avendo meritato l'approvazione in tutte le materie di camerata e scuola, hanno diritto a un cenno di vivo plauso e alla gita mensile.

I Camerata

CARACCILO DI BRIENZA, CAVALLI, MARTINO,
NAVARRINI, NOTARI G.

II Camerata

MASSONI L., PUCCI A., PUCCI M., RIZZI, TORALDO G.
TOPTANI A., TORALDO O., ZILERI A.

III Camerata

CAPECE F., CITERONI, PUCCI C., PUCCI SISTI
RUSPOLI

IV Camerata

ALIOTTI, ANTONIOLI, BONANNI G., ROSAZZA E.
SPINELLI U., TOPTANI G., TUBINO

Questo mese, con vivo nostro piacere, le Camerate superiori hanno segnato un notevole aumento.

Tiene il primato la Camerata dei Mezzani, con circa il 27 % . Vengono quindi i Grandi col 25 % , i Mezzanelli con circa il 14 % , e i Piccoli con circa il 13 % .

Questo è l'ultimo numero

che viene spedito a tutti quei lettori che al momento della spedizione del nuovo numero, non risulteranno aver rinnovato il loro abbonamento.

Mesto anniversario!

(24 Febbraio 1920-1921)

È passato un anno. Eppure in questo giorno, che ci riporta imperiosamente al luttuoso avvenimento di cui fummo angosciati spettatori, più che mai vivo e doloroso sorge in noi il ricordo di Colui che si spense nel fiore della sua gioventù.

Adolescente di squisita pietà; compagno amabilissimo; alunno di una intelligenza pronta e profonda, e di una cultura non comune alla sua età: noi dalla sua scomparsa sempre ne sentiamo vivamente la mancanza. E quante volte, a lui la nostra mente è corsa dolorosamente; quante volte i nostri cuori hanno riprovato l'acuto desiderio dell'impossibile: riaverlo tra noi!

È passato un anno. Con esso, velocemente e irreparabilmente, il ricordo di tante piccole gioie e tante piccole sofferenze che pure un giorno ci commossero forse altamente. Ma non è già passato il suo ricordo; chè solo di ciò che colpisce semplicemente l'esteriorità delle nostre menti e dei nostri cuori è caduca l'impressione, non già di ciò che come la sua memoria ci penetra nel profondo dell'animo, l'avvince, e vi si imprime indelebile.

Così come questo, altri anni passeranno: e come questo, velocemente. Altre gioie, altre sofferenze faranno vibrare le fibre dei nostri cuori: certo, anche altre memorie vi si imprimeranno per sempre. Ma fra esse, avrà pur sempre un posto eminente anche questa; anche questa memoria: la memoria di Colui che giovinetto appena con cristiana rassegnazione e vivissima fede, attese sul suo letto di dolore la chiamata di Dio alla vita che non ha mai fine, al soggiorno che non ha rimpianti.

E il suo passaggio, sereno e ammirabile come di uomo che ha compiuto il suo mandato e attende fiducioso di essere chiamato alla ricompensa promessa; la sua bara, circondata dal dolore di tante persone di cui tutte s'era saputo meritare l'affetto; la sua memoria, di onore e di rimpianto, ci saranno sempre alto monito di coraggio e speranza nel cammino della vita.

Torna oggi un aere di mestizia a spandersi pel nostro collegio ove Egli visse; mesta e disadorna, come in quel giorno, si ripresenta la Cappella ove Egli coltivò così diligentemente il fiore rigoglioso della sua pietà; rivestono le tristi insegne i sacri ministri, e rieccheggiano mestamente le funebri note. Ma forse queste voci della nostra carità cristiana, non son più per Lui. Forse Egli ha già trovato la vera Via, la vera Luce, e la vera Vita. Tutto ciò non resta che a nostro insegnamento: per noi, che lasciati sull'inizio del nostro cammino, ci potremo dire felici, se come Lui ne raggiungeremo un giorno così degnamente la meta.

AQUILIFER

Il giorno 28 Febbraio il nostro Collegio celebrerà un funerale in suffragio del nostro amatissimo compagno Giulio dei Conti Degli Alberti, defunto lo scorso anno.

Anche la nostra Conferenza di S. Vincenzo farà celebrare dei Suffragi, per Colui che tanto fece per la sua fondazione.

N. d. N.

Mezzo-watt

Dei convittori aspettavano in questi giorni l'apparizione di non so quale cometa; ma invece di comete in cielo, sono apparse negli studi una trentina di lampade mezzo-watt.

I convittori naturalmente sono rimasti innanzi ad esse come rimasero i Re Magi, quando apparve la stella: a guardare la luce, per spiegare la luce.

gazioni sono state parecchie. Chi diceva che le avevano messe perchè ci vedano meglio i convittori; chi perchè ci vedano meglio i prefetti; i pareri insomma dei dotti, sono stati diversi sotto i vari campi d'osservazione.

Registriamo.

Allo studio dei grandi si presenta ad uno di quegli occhioni che hanno fatto alla porta per vedere di dentro chi fa chiasso di fuori, si presenta dico l'ombra d'un ignoto che dice: — oh! che barbaglio; ci vogliono gli occhiali verdi!! — Risponde dal di dentro una voce, questa volta nota: — chi l'ha detto: Cicerone?! —

Dai mezzani approvazioni unanimi. Quelli che avevano finito i compiti, sono rimasti un quarto d'ora con la testa in aria, a vedere che luce facevano le lampadine. Uno ha sempre tenuto d'occhio la valvola, caso mai si fulminasse. Un altro ha scritto una lettera alla mamma, credo, incominciando: « Lampadina degli occhi miei, vienimi a trovare ».

Dai Mezzanelli un assiduo che s'era addormentato sotto il regime delle lampade vecchie, destatosi improvvisamente alla luce delle nuove domanda al vicino: — Andiamo a ricreazione? — Anche un prefetto si sbaglia; e invece di dire a dei convittori, che non s'alzavano: — Non avete sentito — ha detto — Non avete veduto la campana?! —

Questa la cronaca, diremo così della piazza. Ma la cronaca intima è stata ben altra.

Mentre le lampadine si davano il cambio, ho fatto un esperimento — ho su, erato Gigino — mettendomi con l'orecchio all'interuttore, che sarebbe come il telefono delle lampade, e sono in grado di darvi le seguenti comunicazioni sorprese.

Le lampadine si sono scambiate tra loro parole molto cortesi. Le mezzo-watt dicevano alle vecchie lampadine: — Restate, restate pur voi, che avete il-

luminato con sì gran cura e chiaroveggenza per tanti anni questi studi! —

— Grazie, grazie; — rispondevano le altre — voi siete troppo gentili, sorelle!; e ci dite quel che noi dicemmo alle lucernine e ai lumi a petrolio venti anni fa. Care quelle lucernine, e quei lumi a petrolio con i cappelli da cacciatore! Ma che volete, sorelle, il mondo cammina e si rinnova; e non possiamo rimanere addietro proprio noi lampade, destinate a portare agli uomini la primogenita di Dio, la luce.

Ebbene, ascoltate, sorelle; un compito di grande fiducia è affidato a voi. Nelle lunghe ore di studio, voi accompagnerete vigili, l'opera faticosa di questi piccoli uomini. Voi li vedrete assorti negli alti misteri della scienza; li vedrete immersi in una bolgia dantesca, o sotto la candida rosa che irraggia il paradiso. Li vedrete seguire faticosamente Senofonte; vedrete giù, giù, piccole mani di bimbi sorreggere uno scudo pesante di vocabolario nelle prime battaglie col latino. Vedrete anche — perchè non dirlo? — l'indegnità d'un'Antigone tradotta, d'un Cesare postillato; e poi, tra tavolo e tavolo, piccole letterine volanti; e il diario intimo di B.; e il questionario di C. dove leggerete pensieri consolanti, pensieri tristi... Ma attenzione sorelle, chè siete donne, a non ridire nulla...

— Schip!..... S'è fusa la valvola; e proprio ora, che la conversazione era così interessante! —

Ma, meno male, che in quel mentre entrava a studio G. che tornava da Roma, dove aveva comprato per i compagni una scatola di cerini.

E G., al lume d'un cerino, domandò:

— Che lampade sono?

— Mezzo-watt!

Forse quel mezzo gli fece venire in mente il mezzo punto, la mezza porzione, il mezzo gelato; perchè, fatta una bella smorfia, disse subito:

— Mezzo-watt! Oh! che tirchieria....

Il nostro Teatro 1921

Preghiamo i nostri lettori a perdonare l'anacronismo con cui, per ragione d'attualità, diamo in questo numero la cronaca dei nostri lavori teatrali di carnevale.

8 febbraio 1921

Il Carnevale di quest'anno ci ha permesso ridestare le nostre belle scene dal loro lungo sonno di quasi un triennio. E così anche noi, come i nostri predecessori in tanti altri anni memorabili, abbiamo potuto vivere questi giorni attorno al nostro teatro in una festa di luce e di colori; così sono state rese possibili queste tre serate di recite, riuscite un vero successo artistico, che ci ha dato l'illusione che non erano diletanti, e tanto meno debuttanti, coloro che recitavano in un semplice teatro collegiale.

E qui, sul bel principio di queste nostre note, teniamo subito a esprimere i nostri più vivi rallegramenti per l'impareggiabile preparatore e direttore di scena P. Pasqualini, per tutti i suoi bravi artisti, e per tutti coloro che con l'accurata messa in scena ed egregio funzionamento dei servizi sussidiari hanno assicurato i brillanti risultati ottenuti.

I lavori

Appartengono tutti al classico repertorio del nostro collegio

Il programma del primo giorno, 5 corr., comprendeva un bozzetto drammatico di Scipione Fraschetti: *Perdono e oblio*; una nota commedia del Ferravilla: *La statua di Paolo Incioda*; il coro dei « *Marinaretti* » de « *La Gran Via* »; e una farsa di chiusa, intitolata *Chi è stato?*. Nel secondo giorno, 6 corr., fu data la commedia in tre atti: *Guerra ad arma bianca* di Scribe, riduzione della celebre « *Batailles de dames* », seguita dal pittoresco coro dei *Paggi*, su musica del Padre Vitelleschi. Oggi abbiamo avuto un'altra commedia in tre atti, pur essa ridotta dal francese: *L'avvocato Bidochon*, con la ripetizione dei *Paggi*.

L'esecuzione dei cori era stata affidata alla nostra « *Schola cantorum* »; la commedia del Ferravilla alla seconda camerata; tutti gli altri lavori alla nostra. La parte musicale dei programmi era stata cura del nostro benemerito Cav. Acquasanta e, per la preparazione scenica, del R. P. Pasqualini; alle cui lunghe e amorose cure si deve anche la splendida preparazione di tutto il resto.

Negli intermezzi il Sig. Guido Trento ha cantato alcune bellissime romanze, con la sua rara e simpatica

voce, ed ha pure recitato con una splendida declamazione alcune poesie del Trilussa. Inutile dire dell'uragano di applausi meritati.

Finalmente una piccola orchestrina di strumenti ad arco, svolse negli *entre-actes* un ricco e piacevole programma musicale, egregiamente diretto dallo stesso Maestro concertatore e direttore Cav. Acquasanta, che sedeva al piano.

Gli interpreti

Naturalmente noi dovremmo nominarli tutti, e a tutti tributare le nostre più vive lodi. Essi hanno dimostrato una briosa naturalezza ed una spigliatezza e padronanza della scena degne di artisti provetti. E il pubblico ha dimostrato di apprezzare largamente queste loro doti, prodigando i suoi applausi anche a scena aperta, sottolineando le loro più felici battute, chiamandoli ripetutamente alla ribalta alla fine d'ogni atto.

Sandrino Zileri poi fin dalla prima sera s'è conquistato interamente gli spettatori, che nelle altre sere appena entrato in scena lo hanno sempre salutato coi più vivi applausi. Anche Luigi Spigno e Roberto Zileri si meritano le speciali simpatie del pubblico.

Nel bozzetto, Sergio Mochi e Roberto Zileri seppe dare alla loro parte un'alta e nobile drammaticità; Luigi Spigno, fu un superbo Duca di Milano. Nella commedia del Ferravilla, Sandrino Zileri è stato un deliziosissimo sindaco di Vattelapesca, dando il massimo risalto alla sua parte piena di un fine umorismo. Bene anche Navarrini, Toraldo Orazio, Reytani e le altre parti minori. Nella farsa, gli attori - che si dimostrarono molto affiatati - divertirono un mondo gli spettatori.

Dove però i nostri dilettanti spiegirono tutta la loro abilità artistica, fu nella « Guerra ad arma bianca ». Tutti gli artisti concorsero, con una interpretazione superiore ad ogni elogio, alla messa in valore di questa fine ed aristocratica commedia della serata di gala. Roberto Zileri fu un perfetto conte D'Autreval; Sergio Mochi condusse con la più vera naturalezza la sua non facile parte di Prefetto di polizia; Sandro Zileri ci presentò un Gustavo pieno di fuoco e di vene; Spigno un felicissimo Enrico di Flavigneul. Bene anche Giuseppe Cavalli, nella sua parte di marchesino di Villygondier.

Ma che dire adesso del vero trionfo raggiunto nell'esecuzione de « L'avvocato Bidochon »? Il pubblico numerosissimo non fu mai stanco d'applaudire il nostro Luigi Spigno, che sebbene al suo debutto, pure mostrò di possedere dei rari talenti artistici. Egli fu un insuperabile papà Coquardier, d'una comicità irresistibile; ben appoggiata dall'arte di Roberto Zileri e Mochi, il falso e il vero Avv. Bidochon. Manco a dirlo anche qui Sandro Zileri formò addirittura la delizia degli spettatori, nella sua pur breve parte di tenore balbuziente. E anche Piscicelli ci riprodusse fedelmente il tipo del vecchio nobile, un po' troppo attaccato alle glorie del suo blasone.

Larga messe d'applausi riscossero pure i cori per le voci, i begli effetti coreografici, e la graziosissima musica. Ed il pubblico ha voluto complimentarne il Maestro, chiamando più volte e insistentemente il Cav. Acquasanta alla ribalta.

La sala

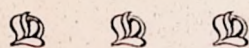
Nonostante la scortese *guigne* del cattivo tempo, che fu addirittura orribile in quella che doveva essere la sera delle serate, essa è stata sempre affollatissima

di numerose e spiccate personalità venute anche di lontano, e della *crème* della cittadinanza di Frascati, anche nella recita della domenica.

Augurandoci di riaverli tutti fra noi nel prossimo anno, ricordiamo fra i tanti: S. E. l'On. Pecoraro, l'On. Conte Zileri dal Verme, Conte Enrico Zileri, Duca Papè di Pratameno, Princ. Ruffo di Calabria, Princ. e P.ssa Ruspoli, March. Varano, C.te Aluffi Pentini, C.ssa Antamoro, C.te Luchino e Camillo Zileri, C.te Piscicelli, Gen. Bandini e famiglia, Avv. Coromaldi, C.te Battaglini, Sig. e Sig.ra Massoni, Sig. Vincenzi, Sig. Giusti, Cav. Santovetti, Sig.a Valiani, Sig. Martino, Comandante Milanese e fam., Avv. Ghirelli, Sig. Buchy, Sig.a Giraladini, Sig.a Tacconi, On. Evoli, Duca di Marianella, Sig.a Navarrini, R. D. Visca, Sig. E. Cavalli, Prof. Valenti, Sig. Alessandrini, Dott. Grossi, Dott. Spinedi, Sig.a Elli, Fam. Acquasanta, molte rappresentanze di Istituti Religiosi e d'educazione della città, e tanti e tanti altri.

CRITICUS

Note sportive



UN PROBLEMA NAZIONALE

Togliamo da « Stadium », l'organo ufficiale della FASCI (La Federazione delle Associazioni Cattoliche Sportive d'Italia), i seguenti pensieri sull'importanza addirittura nazionale della Educazione fisica.

Ed a questo proposito ci piace rilevare come molto opportunamente anche il nostro Collegio è con quest'anno intermezzato le tre ore antimeridiane di scuola, con una mezz'ora di ricreazione dopo la second'ora.

« La prosperità e la grandezza d'una nazione è in istretto rapporto col valore degli individui che la compongono. E perchè ogni individuo sia realmente un valore, è indispensabile possa svolgere tutte le sue attività.

Ma le prime e fondamentali attività riguardano il funzionamento normale di tutta la vita fisica. Perciò il capitale che i figli dovrebbero indispensabilmente avere dai genitori, è quello della salute.

Per conservarlo, poi, ed accrescerlo occorrerà attenersi alle norme indicate dall'igiene ed alla pratica costante di quegli esercizi che da questa, e da altre scienze antropologiche, procedono.

Un popolo che ci offre splendido esempio in proposito, è il popolo belga. Esso, con vivo orgoglio, può affermare: Io sono veramente forte; forte di corpo, di mente, di volontà. Io resisto ai geli del polo, agli ardori dell'equatore, alle varietà di clima del tropico; ove gli altri non reggono, io prospero (il Congo lo attesta).

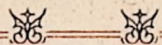
La mia resistenza fisica, è la base della mia resistenza morale; e per essa le più belle doti della razza si trasmettono di generazione in generazione.

Ed è la scuola, nel Belgio, che contribuisce in larga parte a questo stato di cose. In un articolo del regolamento per le sue scuole è detto infatti: L'educazione fisica sia oggetto di sollecitudine da parte del maestro, perchè assicura uno sviluppo armonico al corpo, ne fortifica gli organi in conveniente proporzione, regola lo sforzo muscolare ed il dispendio cere-

brale, in modo da produrre il massimo lavoro con la minima fatica.

E l'art. 33 dello stesso regolamento: Anche a metà della giornata gli allievi faranno ricreazione e poi esercizi di ginnastica che permettano di dimenticare per un poco libri e quaderni.

Ma non solo il Belgio, anche l'Inghilterra, la Germania, gli Stati Uniti rivolgono tutte le maggiori cure all'educazione fisica d'ogni classe di cittadini ».



MATCH INTERNAZIONALE

i Mezzani battono l'Inghilterra

con 1 — a — 0 —

Nel pomeriggio del 20 corr. i nostri campioni *footballers* della II Camerata, si sono scontrati sul terreno... sportivo con una comitiva di turisti inglesi in visita al nostro collegio.

Le cose sono andate così. I mezzani stavano tranquillamente esercitandosi a far campanili, quando ti entra questo gruppo di signori e signore stranieri, che lasciato che il portiere andasse avanti per conto suo si mise a osservare col massimo evidente interesse. Uno dei giocatori, un certo R. che frequenta la scuola libera di tedesco, si decise allora ad abbordare i visitatori; e naturalmente, da una parola all'altra, si finì col proporre e concludere una partita da giocare immediatamente nel piazzale dei piccoli.

Le signore sotto il portico ad osservare; il più anziano dei signori alla porta; gli altri sette in campo contro i nostri undici. Sembravamo tornati ai tempi di Fieramosca. Disgraziatamente i più bravi sportivi erano al bagno proprio in quel momento; si corse a chiamarli, ma fecero sapere che per il momento non potevano proprio. Il tempo stringeva: l'onore nazionale era compromesso. Fu dato il primo calcio!

Dopo tre quarti d'ora di accanito combattimento, e di brillanti parate per parte dei nostri, il *match* aveva fine. Toraldo Emanuele aveva segnato un punto, e gli avversari nessuno. Assai distintosi nella lotta il bravo Pierino Aluffi.

Il brillantissimo *match*... internazionale, si chiudeva con entusiastici hip! hip! hurrà! all'Italia e all'Inghilterra.

Domenica 27 corr.: tutti a Mondragone!

L' "Audace", contro la "S.S.", della II Camerata

Ci si informa che domenica 27 corrente, la Sezione sportiva dei Mezzanelli si scontrerà con quella dei Mezzani in una disputatissima gara di foot-ball.

L' "Audace" vestirà maglie grigie; i Mezzani, maglie bianche.

INFORMAZIONI E VARIE

LA NOSTRA AMMINISTRAZIONE

Sarà grata a tutti coloro che non avendo ricevuto qualche nostro numero, glielo vorranno significare anche a mezzo di semplice postale, onde renderle possibile di rinnovare la spedizione — magari per raccomandata.

Cogliamo l'occasione, per assicurare ancora una volta tutti i nostri abbonati che le spedizioni del giornale vengono scrupolosamente preparate e controllate.

UNA SEZIONE EUCARISTICA

È stata fondata nella nostra Congregazione Mariana, e inaugurata piamente nella cappella di Mater Pietatis con l'intervento del P. Spirituale, e con un discorso del R. P. Rettore.

Scopo della sezione è di raggruppare quei Congregati che liberamente vorranno formarsi alla pratica di una pro-

fonda e viva pietà, specialmente per mezzo della Comunione frequente, e vorranno inoltre distinguersi nell'esatto adempimento dei propri doveri di studenti e convittori, e cercheranno adoperarsi opportunamente per fare del bene tra i propri compagni.

Presentemente sarà retta dalla stessa Presidenza della Congregazione, ed avrà per segretario Mario Piscicelli. I soci sono tenuti ad adunarsi due volte al mese, per una riunione di pietà.

Teniamo ad esprimere la nostra più viva compiacenza e simpatia per quest'opera, che come auguriamo formerà dei Congregati atti a fare il più gran bene tra tutti noi.

PER IL CINQUANTENARIO DEL COLLEGIO

Siamo informati che in una riunione di numerosi ex-convittori avvenuta nel nostro Collegio per concretare la celebrazione del rimandato Cinquantenario della fondazione (1865-1915), si è ventilata l'idea di festeggiarla il 5 giugno di quest'anno. Il quattro vi dovrebbe essere una solenne Messa di requiem per tutti i convittori defunti, con scoprimento d'una lapide coi nomi dei caduti nell'ultima guerra.

Ci si informa anche che in questi giorni si riunirà in Roma il Comitato centrale dei festeggiamenti, per decidere sulle disposizioni da diramare ai vari comitati delle altre città.

Di tutto ce ne sarà inviato comunicato ufficiale per i nostri lettori.

COSE SCOLASTICHE

Le nostre scuole che, grazie alla intelligente e moderna attività del R. P. Vice-Preside, quest'anno hanno raggiunto tra l'altro un completo e ricco arredamento didattico, sono sempre oggetto delle più gelose cure della direzione del Collegio.

Notiamo, tra l'altre, una lunga visita del R. P. Rettore fatta il 15 gennaio alla quarta ginnasiale. Egli volle interrogare vari alunni sulla religione e sulle materie classiche, mostrandosi assai soddisfatto del profitto della classe e complimentandone l'insegnante e scolari.

Ben volentieri, a nome di tutti questi, porgiamo all'egregio professore Don Mascagni e al R. P. Rettore l'espressione della loro riconoscenza e delle migliori loro promesse.

UNA NUOVA « SCUOLA LIBERA »

Segnaliamo la simpatica iniziativa, già attuata per l'interessamento e rara competenza in materia del R. P. Camattari, dell'istituzione cioè d'una Scuola di canto corale.

La nuova Scuola, che è riservata quasi esclusivamente alle Camerate inferiori, è libera e esente da ogni onere finanziario. Essa sarà tenuta due volte la settimana nei giorni di vacanza, e alla fine del corso annuale darà diritto di premiazione ai migliori allievi.

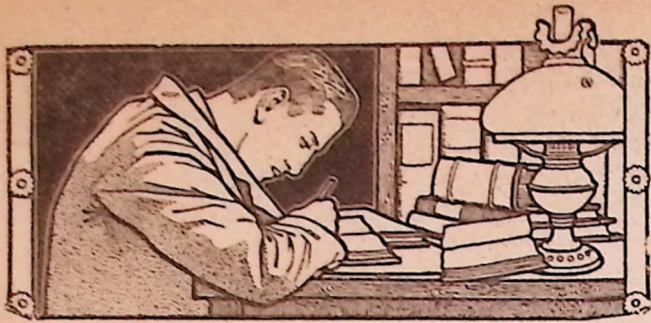
Crediamo superfluo rilevare l'utilità e importanza di questa scuola, che per i suoi meriti pedagogici fu sempre in onore presso ogni popolo. E quindi non ci resta che porgere al suo gentile Fondatore e Direttore, insieme con i suoi discepoli, i nostri più vivi rallegramenti ed auguri.

I MEZZANELLI SI AGITANO

Anche i Mezzanelli hanno fatto sorgere in questi giorni in seno alla loro camerata una Sezione Sportiva, che si chiamerà "L'Audace",.

Il 13 vi è stata l'elezione della Presidenza, che risulta composta dei Sigg.: G. Pacchiani, *Presidente*; G. Capece e F. Buchy, *Consiglieri*; S. Maccarini, *Segretario*; e L. Ruspoli, *Cassiere*. Il 15 poi in una riunione plenaria di tutti i soci, fu approvato lo Statuto e la Presidenza espose il suo programma.

Forse ben presto dovremo riparlare de "L'Audace", che per il momento svolge un intenso movimento d'allenamento in vari rami di sport: nè crediamo improbabile che i suoi elementi migliori abbiano a scendere in campo per gareggiare con squadre di altre camerate. Per ora intanto a tutti i soci col loro Presidente onorario, P. Fabi, i nostri auguri.



LA CRONACA

3 Gennaio. I funerali del R. P. Caterini. — Oggi sono stati celebrati nel nostro Collegio i funerali del compianto P. Luigi Caterini.

Celebrò la solenne messa cantata di requiem il R. P. Provinciale Carlo Miccinelli, funzionando da diacono il R. Parroco di Monteporzio. Erano venuti appositamente da Roma il fratello conte Cesare Caterini, con molti altri congiunti. Presenziarono la mesta funzione le autorità cittadine e vari ex-convittori.

A giorni sarà celebrato in Roma un altro solenne funerale, cui — con le rappresentanze di tutti i vari collegi onde l'Estinto fu Rettore — interverrà anche una rappresentanza del nostro.

6. I grandi inaugurano il nuovo Studio. — Questa volta anche i più scettici si convinceranno che la Befana esiste, e anche per i... grandi. Quest'anno infatti essa ha portato loro il più indovinato regalo: uno studio riservato a loro soli, e precisamente nella fino allora camera del P. Rettore, per cui è stata adattata a gabinetto di lavoro l'antica Segreteria.

La nuova aula di studio ha la più invidiabile ubicazione; le tre ampie finestre si aprono su l'incantevole panorama della campagna romana, ed una di esse dà sulla magnifica terrazza che fa *pendant* con il giardinetto pensile. Ragione del provvedimento è stata fornire a noi liceali ogni possibile comodità di serio e intenso lavoro.

La camerata, per mezzo del giornale, rinnova al R. P. Rettore — che assai cortesemente ce l'ha ceduta — i più sentiti ringraziamenti.

16. L'ingresso in Frascati del nuovo Vescovo. — Come annunziavamo nel numero scorso, l'Eminentissimo Card. Cagliero ha fatto il suo solenne ingresso nella diocesi.

Fin dal mattino è stata quanto mai grande l'animazione della città. Piazze e strade, ornate di altri pennoni con le bandiere nazionali e cittadine, rigurgitano di popolo. Le finestre prospicienti sulle vie ove si svolgerà il corteo, sono ornate a festa.

Verso le 12, tra due fitte ale di popolo plaudente che nonostante la pioggia è restato ad aspettare il proprio Pastore, preceduto da varie bande, le associazioni cattoliche cittadine, il clero regolare e secolare, e sotto il baldacchino sorretto dalle autorità municipali, l'Eminentissimo Vescovo ha fatto il suo ingresso nella Cattedrale ove pontificava la solenne Messa cantata.

Per il nostro collegio erano presenti: il R. P. Rettore, vari Padri e Professori, e tutte le camerate superiori.

20. La Premiazione dell'anno scolastico 1919-20. — Con la consueta solennità si è svolta anche quest'anno la annuale distribuzione dei premi, presieduta da S. E. il Card. Cagliero.

Apri la cerimonia il Coro „*Pei campi*“, di E. Bossi, eseguito dalla nostra *schola cantorum*. Quindi il Collega Sergio Mochi, salito all'apposita tribuna, illustra con colta parola le funzioni della morale cattolica nel cammino dell'umano progresso. L'interessante discorso è oggetto di vivi applausi. A luogo quindi la assegnazione dei premi meritati dalle varie Camerate e Scuole, mentre negli intermezzi viene svolto il ricco programma musicale.

Impossibile anche il solo notare tutti coloro che riportarono molti premi, meritando gli entusiastici applausi degli intervenuti. Ricordiamo solo, chiedendo venia delle involontarie omissioni: G. Notari, G. Cavalli, F. Greco, Bandini, Giusti, i fratelli Pucci, O. Toraldo, M. Rizzi, Giraladini, Pacchiani, Ruspoli, Tacconi ecc. ecc.; dei quali molti meritano d'essere premiati in tutte le materie.

Negli intermezzi furono applauditissimi gli alunni Alfredo Bandini e Sandro Zileri, che l'uno al piano e l'altro col violino eseguirono scelta musica. Molto applauditi, con la *schola cantorum*, nelle varie loro arie il Baritono Sig. Pranzetti e il Basso Sig. Belli. Siedeva al pianò e preparò e diresse i cori l'infaticabile nostro Prof. Cav. Costantino Acquasanta.

Fra gli intervenuti notammo: Princ. Massimo; Princ. e Princ.ssa Ruspoli; Princ. Ruffo di Calabria; March. Ramires; B.ne Corsi; C.te Battaglini; C.te Cattaneo; C.te Piscicelli; C.te Des Dorides; il Sindaco di Frascati, cav. uff. Costanzo Montani, con l'assessore cav. avv. Coromaldi; il Vicario della diocesi Mons. de Angelis, col Rettore del seminario D. Pico; il R.mo D. Pochino, provinciale degli Scolopi; Comm. Seghetti; il capitano dei RR. CC., cav. Oliva; March. e M.sa Torrigiani; Donna Albina Caracciolo di Brienza; Conte e C.ssa Caracciolo di Brienza; C.te e C.ssa Aluffi. Pentini; Com. Milanese e fam.; Sig. Alessandrini; Cav. Santovetti; Sig. Gialdini; Dott. Spinedi; il vice Commissario di P. S., avv. Reli; D. Garielli; prof. D. Contini; Sig. Campeggiani; Sig. a Marino; Sig. e Sig. a Bandini; Comm. Magno e Sig. a; Avv. Ghirelli; Sig. Paolicelli; Dott. Grossi; Dott. Marzetti; Sig. Pucci; Sig. e Sig. a Bioni; Sig. a Peroni; March. sa Sanfelice di Bagnoli; C.ssa Falzacappa; B.ne e B.ssa di Gunderode; Sig. a Valiani; Sig. Trento; Mons. Filipponi; alcune RR. Madri dell'Istituto „Maestre pie“; vari ex-convittori; i corrispondenti cittadini dei quotidiani di Roma; ecc. ecc.

23. L'inaugurazione del C. G. C. — I nostri cortesi amici dell' „Istituto Massimo“, gentilmente venuti fra noi per la cerimonia, hanno svolto coi nostri campioni una amichevole gara a foot-ball.

La gara che si è svolta animatissima, si è chiusa con la scambievolmente promessa di cimentarsi quanto prima e con le opportune squadre in un solenne *match* da combattere sui nostri campi. Prendiamo nota della cosa, riservandoci di riparlare a suo tempo.

31. Un S. Martino. — originale è quello delle camerate dallo studio grande ai vari studi provvisori, onde permettere l'allestimento della magnifica sala per le prossime recite.

I grandi naturalmente non hanno avuto bisogno di scomodarsi, ma assai cavallerescamente hanno aiutato tanto i mezzani che i mezzanelli ad accomodarsi nella sala del bigliardo e nello studio dei „piccolissimi“.

Per una nomina. — I nostri rallegramenti ed auguri al nostro infaticabile segretario del C. G. C., Sig. Mario Piscicelli, che in questi giorni è stato anche nominato Segretario della Congregazione Mariana.

IL CRONISTA



TUTTI COLORO

che pur avendo inviato il loro abbonamento, non avessero ancor visto pubblicato il loro nome nella seguente rubrica, sono pregati volerne quanto prima avvisare la nostra Amministrazione, anche per evitare che venga loro sospeso l'invio del giornale.

2.^a Lista di « Abbonati sostenitori »

Fam. Massoni (5 abb.), Fam. Greco (2 abb.), R. P. Dell'Olio, Sig. G. Iacono, Cav. Ozzola, Contessa Trombi, R. P. Cappello, Duchessa di Tora, Sig. na Fogazzaro, Prof. Costanzo, March. Granito, Sig. Rocchi, Cav. Santovetti, Sig. a Giurlani, Sig. A. Gjurlani, Sig. a A. Bonanni, Sig. Carfagna, Avv. Buchy, Comm. Seghetti, Sig. a Mascagni, March. F. Sanfelice, Sig. a Battistini, Sig. a Bioni, Prof. Fagioli.

Abbiamo anche ricevuto gli abbonamenti dei Sigg.: Conte Benevello, Sig. Lo Monaco.

Osservatorio Meteorico Tuscolano

Altezza sul livello del mare: m. 435

BOLLETTINO DEL GENNAIO 1921.

Barometro a zero: Mass. 732,40; Min. 713,55; Med. 725,20

Termometro: Mass. 12,3; Min. 2, —; Med. 8,5

Stato del cielo: giorni sereni 7; misti 4; coperti 20; di cui con pioggia 8 (acqua caduta mm. 25,3—).

ANGELO TOMÈ Direttore Responsabile.

Grottaferrata - Scuola Tipografica Italo-Orientale S. « Nilo »